

## Commento alla Lettura Quotidiana

### Isaia

#### Isaia 1,1-20

Tutto il libro di Isaia è posto sotto il titolo: "Visione". Visione significa rivelazione da parte di Dio in un dato tempo (Ozia, ecc) e in un dato luogo (Giuda e Gerusalemme).

Se il libro è rivelazione di Dio, il popolo è invitato ad ascoltare quello che il Signore dice (2).

Ebbene, la prima parola di Dio è volta a "figli" che sono "ribelli": "non conoscono (Dio) e quindi non lo comprendono".

Tutto il popolo (testa e piedi) è malato di dentro. Solo la misericordia di Dio permette il sussistere della "figlia di Sion" (Gerusalemme): fragile come un "casotto in un campo di cocomeri".

I capi peccano. In che modo? Con la ipocrisia. Infatti abbandonano le legge di Dio (torah), e "compensano" questo abbandono con la moltiplicazione di pratiche culturali. Mettono assieme "iniquità e feste solenni".

Non è questo quello che Dio vuole. Dio vuole la conversione: "Lavatevi, purificatevi, cessate di fare il male e imparate il bene". Bene che viene a manifestarsi nell'amore al prossimo bisognoso (oppresso, vedova e orfano).

E' questo il vero "ascolto"!

#### Isaia 1,21-31

Il "come mai" (cfr Gen 3,9), più che accusa, è dolorosa sorpresa, e quindi pressante invito alla conversione. Gerusalemme (il popolo del Signore) era una città fedele. Come mai, "perché" ora è diventata una "prostituta": un popolo ribelle al suo Dio?

I più inguaiati sono i capi! Essi che dovrebbero guidare il popolo, sono invece i più corrotti e i meno attenti all'esercizio dell'amore verso i poveri.

Il Signore parla di un intervento "purificatore" che riporterà i capi come "al principio", e il popolo fuori dall'idolatria tranquillamente praticata.

Allora Gerusalemme sarà chiamata città fedele, città che cammina nella giustizia. Andranno invece in rovina quelli che hanno abbandonato il Signore.

#### Isaia 2,1-5

Ecco il messaggio/parola che Isaia riceve dal Signore: parola che diventa quello che annuncia.

Negli ultimi tempi (per noi: i giorni di Gesù Cristo e della sua chiesa) Dio renderà saldo il monte del tempio.

Renderà, cioè, stabile la sua stessa presenza (Gesù Cristo).

A lui affluiranno tutti i popoli. Da lui riceveranno la parola che dà luce alla vita. E la vita sarà completamente trasformata dalla parola: sarà spezzato l'odio (spade) e sboccherà una vita rinnovata in un ciclo di pace (aratri/seminagione e falci/mietitura). Non ci sarà più la scuola di guerra. E' così?

#### Isaia 2,6-22

La realtà di Israele è un'altra! Non è fonte di luce e di vita per i popoli (vedi 2-5).

La casa di Giacobbe invece è piena di indovini e maghi, "aperta" ai culti stranieri. Ricca e potente, adora gli idoli "opera delle proprie mani".

Cosa farà il Signore? Verrà il suo giorno! Giorno in cui abbasserà l'orgoglio dell'uomo. La sua operazione sarà "contro ....". Contro tutti gli orgogliosi, contro tutti coloro che si innalzano e, seguendo gli idoli, si fanno dio. Solo il Signore sarà esaltato, in quel giorno (11.17).

Allora bisogna fare presto, poiché il Signore viene. E' adesso che bisogna buttare via gli idoli. Nasconderli,

quando il Signore verrà, non servirà a niente.

Il profeta termina con un'ammonizione: guardatevi dall'uomo (orgoglio), guardatevi da voi stessi! Cosa siete? Soltanto un soffio!

### **Isaia 3,1-4,1**

A Gerusalemme, causa la sua "ostentata" infedeltà (8-9), Dio toglie ogni sostegno rappresentato dalle "istituzioni". Quindi la sicurezza, la magistratura, la religione ... Giuda sarà guidato da "giovani" e da "capricciosi". Allora regnerà la violenza, l'improvvisazione, l'interesse ... Al posto della giustizia governerà l'empietà (10-11).

Tutto questo porterà Israele alla schiavitù. Schiavitù umiliante rappresentata dalle donne costrette a lasciare ogni ornamento per indossare l'abito da schiave (16-24).

Dall'orgoglio e dalla infedeltà altro non nasce che annientamento e morte. "Sette donne afferreranno un uomo", ma non avranno discendenza!

### **Isaia 4,2-6**

La "discendenza", vale a dire l'adempimento della promessa di Dio, non viene dalla volontà delle "sette donne" (4,1), ma da Dio stesso.

"In quel giorno" (giorno dell'intervento di Dio) ci sarà un germoglio e quindi un frutto della terra (Messia) per coloro che da lui verranno salvati. Saranno "santi", cioè appartenenti a Dio. Infatti saranno "iscritti per la vita in Gerusalemme".

Tutto questo sarà preceduto da una grande opera purificatrice di Dio. Agirà con la forza dello Spirito e del Fuoco. Creerà nuovamente la "nube di giorno" e il "bagliore di fuoco di notte", come nell'antico esodo dall'Egitto. Tutta la gloria di Dio sarà "tenda" per fare ombra per il caldo del giorno e riparo per la pioggia. Dunque "in quel giorno" la presenza di Dio (il suo Messia) sarà benedizione e protezione per un cammino che porta alla salvezza in lui. Salvezza che è ... "baldacchino", cioè alleanza nuziale!

### **Isaia 5,1-7**

Il rapporto Dio/popolo è descritto sul tema "canto dell'amato per la sua vigna amata".

L'amato è il Signore; l'amata è il suo popolo; il narratore è il profeta, appassionatamente amato dal Signore.

Il popolo di Giuda (vigna) appartiene al Signore. Egli "ha fatto" tutto per il suo popolo. Commovente e lacerante è la sua stupita domanda: "Cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che non abbia fatto?"

E il popolo (vigna) che cosa "ha fatto?" Ha fatto uva selvatica! Cioè, si è allontanato dal Signore compiendo delitti e provocando grida.

Il Signore allora cosa "farà?". La sua punizione sarà l'abbandono del popolo nei sentieri della solitudine e del nulla!

### **Isaia 5,8-30**

E' la denuncia, sotto forma di "guai" o ammonizioni, dei tanti peccati della "vigna", cioè di Giuda.

Male ne verrà ("guai!") a chi dilata i propri possessi fino a rimanere "solo ad abitare la terra".

Male ne verrà a chi intende la vita come "spasso" e consumo sfrenato. Siccome Giuda "non ha conosciuto il Signore, non bada al suo agire" andrà in esilio, luogo di morte.

Male ne verrà a chi non vede e non vuol vedere Dio all'opera nelle vicende umane.

Male ne verrà a chi "chiama bene il male e male il bene".

Male ne verrà a tutti gli uomini corrotti e corruttori, specie i giudici del popolo.

Conclusione. Gli uomini che si comportano così non hanno futuro, sono come "stoppia divorata dal fuoco". "Hanno rigettato la legge del Signore e disprezzato la parola del Santo di Israele".

L'invasione inarrestabile di un popolo forte è ormai alle porte: "la terra (di Giuda) sarà tenebra e angoscia".

### **Isaia 6,1-13**

E' la chiamata del profeta.

In un primo momento Isaia "vede" il Signore nel tempio. Lo vede nella sua gloria (lombi del mantello) e nella sua santità (proclamazione dei serafini e terremoto). Eppure il profeta è un "uomo perduto", è un "impuro" davanti a Dio.

Dovrà morire perché ha visto il Signore? No, sarà invece purificato/rinnovato al fine di poter "dire" la parola del Signore.

Dopo la visione, ecco la parola da "ascoltare". Il Signore manda Isaia per convertire il popolo. Sappia fin d'ora il profeta che il popolo non si convertirà, perché è "duro nel cuore", cioè non vuole lasciarsi guidare dal Signore.

Fino a quando? Fino all'esilio! Poi ritornerà, ma ritornerà ... a peccare!

Rimarrà soltanto "il ceppo santo", il tronco da cui verrà la santa e obbediente "discendenza".

### **Isaia 7,1-25**

Acaz, re di Giuda, "tremava" davanti all'invasione del re di Aram e del re di Samaria.

Il Signore, tramite Isaia, lo invita a "non temere": atto che si dovrebbe tradurre nell'accettare "la sicurezza che viene dal Signore" e non quella che viene dai progetti umani. In realtà Acaz cerca "la sicurezza" fuori dalla parola del Signore!

Il Signore allora annuncia un "segno": la nascita di un bimbo da una "vergine". Il bimbo si chiamerà "Emmanuele": in lui Dio mostrerà di "essere Dio con noi". Giuda verrà riportato agli antichi splendori ("latte e miele!"). Perché allora cercare aiuto lontano dal Signore?

In quel giorno il Signore "farà un fischio" agli Assiri e agli Egiziani! Le potenze che ora fanno tremare Giuda saranno annientate. Perché temere? Perché non affidarsi alla parola del Signore?

### **Isaia 8,1-10**

La parola ammonitrice del Signore si impone attraverso un gesto simbolico.

Il profeta Isaia deve fissare o incidere un nome su un sigillo. Il nome suona male: "Arriva il saccheggio!". Sarà il nome di suo figlio.

Questo nome ricorderà a tutti che Dio aveva annunciato le sventure del popolo, e che lo aveva messo in guardia.

Israele e Giuda non hanno voluto ascoltare. Hanno preferito la potenza mondiale del "grande fiume" (in quel tempo l'Assiria) alla piccolezza delle "acque di Siloe", cioè al figlio annunciato al re Acaz: l'Emmanuele. Allora verranno i popoli e "inonderanno" Giuda! Ma soltanto "fino al collo". Non oltre! Questo significa che Giuda avrà un "resto" e sarà salvato. Perché? Perché in lui c'è il bimbo/discendente, Emmanuele: "Dio (è) con noi".

### **Isaia 8,11-23**

Il Signore parla ancora al profeta, avvertendolo di non camminare nella via del popolo.

Ecco la rivelazione/parola: Non condividere i progetti di questo popolo (che sta rifiutando, col suo re, l'alleanza con Dio). Ricordati che solo il Signore è santo, lui solo devi seguire (questo è il senso del "timore"). Presto il popolo cadrà e andrà in rovina.

"Sigilla" questa rivelazione. Vale a dire, conservala e sii fedele ad essa. Tu, i tuoi figli e i tuoi discepoli sarete "segno" per il regno di Giuda.

Il popolo ricorrerà agli indovini e camminerà nelle tenebre e nella disperazione. Voi invece siate fedeli alla

parola ricevuta. La luce sta arrivando ...!

### **Isaia 9,1-6**

Al popolo che ha rifiutato il Signore e che quindi è finito sotto dura schiavitù straniera (si tratta storicamente della Galilea) è annunciata la salvezza in termini di “apparizione di luce”.

La luce è una persona e non un evento naturale. La presenza della luce, che è la persona del Messia, provoca una radicale novità.

Il sistema di morte (rappresentato dal dominio/giogo dell’Assiria) verrà annientato: non più eserciti, non più saccheggi, non più oppressioni ... Dio interverrà “come ai tempi di Madian”, come dire: “farà tutto lui!”. Darà seguito alla promessa di una “discendenza”. Infatti verrà un bambino, che sarà re di giustizia e di pace. Il nome del bambino/figlio rivela la sua natura e la sua missione: Dio forte, Padre per sempre, Principe della pace.

Tutto questo farà l’amore geloso e fedele (zelo) del nostro Dio.

### **Isaia 9,7-10,4**

Una frase ricorrente getta luce sulla storia di Israele e Giuda: “Con tutto ciò non si ritrae (torna indietro/si converte!) l’ira del Signore”. E’ un’amara riflessione sul rapporto Dio/popolo.

Le sventure che capitano a Israele (i nemici che l’attaccano da ogni parte) sono ammonizioni/correzioni che il Signore manda perché il popolo “torni indietro/si converta”. Questo non avviene: Israele non cambia strada!

Al suo interno è in atto l’odio fraterno. Al suo esterno (rapporto con Giuda, suo prossimo!) il conflitto assume proporzioni di annullamento reciproco.

Odio, violenza, corruzione segnano la vita quotidiana. “Guai” a questo popolo, se non si converte!

### **Isaia 10,5-19**

L’Assiria, nei confronti di Israele, è sta “la verga dell’ira di Dio”. Vale a dire: attraverso l’Assiria Dio ha ammonito/colpito Israele.

Certo Israele è stato un “popolo scellerato”, al punto da essere chiamato “popolo della mia ira”. Ma, ora, basta!

L’Assiria, come ogni potenza mondana, si è inorgoglita. Non si riconosce affatto come “strumento” di Dio, piuttosto agisce nella forza della sua potenza. Quale dio le può resistere? Forse il dio di Israele? E chi è il dio che abita in Gerusalemme? E’ superbia pura, è delirio!

La luce di Israele, il Santo che vi ha posto dimora, interverrà come “fuoco” e consumerà tutta la tracotanza della potenza mondana, fattasi “dio”!

### **Isaia 10,20-34**

La scelta sbagliata del re Acaz e di tutto il popolo del Signore è stata quella di affidarsi, nel pericolo, all’Assiria.

Ora il figlio “Seariasub” (7,3), il resto di Israele, “ritornerà”. Vale a dire che “si appoggerà al Signore nella fedeltà/verità”, non più come prima soltanto a parole.

Questo gesto di abbandono fedele è frutto dell’intervento di Dio che, dopo essersi “irato un poco” verso Israele, visiterà il suo popolo liberandolo dal giogo dell’Assiria: giogo che in definitiva richiamava una scelta sbagliata o idolatrica.

Dio reciderà “ogni cima alta”, la selva del Libano (Assiria) che si erge e avanza orgogliosamente contro Gerusalemme .

### **Isaia 11,1-16**

L'orgoglio dell'"albero alto" è abbassato, mentre viene innalzato la povertà del "virgulto che esce dal tronco di Iesse" (è la discendenza di Davide). Si tratta del Messia atteso, del figlio, del bambino piccolo che "governerà con la verga della sua parola e con lo spirito della sua bocca". Su di lui sono tutti i doni di Dio, cioè tutto lo Spirito.

Finalmente il popolo sarà riempito della "conoscenza del Signore": una conoscenza che si fa riconciliazione e amore (lupo-agnello, vitello-lenocello ....).

Giuda sperimenterà il ritorno dall'esilio. Guardando il vessillo o il segno posto tra le nazioni ritornerà per una "strada" (condotta di vita nuova) preparata dal Signore.

Anche le nazioni si volgeranno al Messia, lo cercheranno!

### **Is 12**

"In quel giorno", il giorno della salvezza, Israele e Giuda dicono: "Ti lodo, Signore, perché hai allontanato la tua ira da me e così mi hai consolato. Tu (e non altri!) sei la mia salvezza: Ora io mi affido a te e trovo gioia stando con te.

I popoli conosceranno le tue opere meravigliose. Grande sei, Signore, in mezzo a noi: in Sion e in Gerusalemme. Ma il tuo Nome e il tuo amore sono stati fatti conoscere in tutta la terra.

### **Isaia 13,1-14,2**

La parola del Signore denuncia ogni forma di idolatria. Più precisamente dice che quando il Signore si manifesta (è questo il suo "giudizio") l'idolatria viene annientata. Dentro al contenitore idolatria stanno tutti gli orgogliosi, i potenti, gli empi, i malvagi, gli oppressori ...., ci sta "Babilonia" che queste situazioni incarna storicamente.

Ma ci sta anche ogni città o potere o gruppo o persona che vive in questo mondo come se Dio non esistesse, o meglio, facendosi esso stesso Dio!

Quando il Signore si manifesta, Giacobbe viene salvato. La salvezza viene descritta in modo classico, come "ritorno alla Terra". Giacobbe ritornerà alla sua Terra!

A lui si uniranno, anzi saranno incorporati gli stranieri. I popoli invece che non si convertiranno, cesseranno di opprimere Giacobbe, anzi da lui saranno "governati".

### **Isaia 14,3-32**

Il Signore "darà riposo" a Giacobbe nella sua Terra. Allora si potrà intonare un canto di vittoria.

Babilonia è sconfitta e scende nel regno dei morti, lei che si era "alzata fino al cielo".

La sua colpa? Essersi "fatta uguale a Dio".

Babilonia, Assiria e tutte le potenze che hanno oppresso il popolo del Signore, mettendosi in luogo di Dio e contro Dio, saranno giudicate. Il verdetto senza appello è l'estinzione totale.

Chi dura per sempre, chi può "riposare e sospirare nella pace" è il popolo dei piccoli che il Signore ha liberato per sua misericordia.

### **Isaia 15**

Le nazioni attorno a Giuda debbono "alla fine" fare i conti col giudizio di Dio.

Se per un certo tempo esse sono state "strumento" dell'ira di Dio contro Giuda, ora non è più così.

Moab (a oriente di Gerusalemme) ne è un esempio. Sventure su sventure si abbattono su di lui. Grande è il lamento che sale dal popolo: "Tremano i suoi reni, freme la sua anima, il cuore geme". Tutta la nazione di Moab è nell'angoscia per quanto sta succedendo "alla fine". Non ha più acqua, non ha più viveri ...

Ci sarà possibilità di salvezza almeno per il suo "resto"?

## **Isaia 16**

Moab si è ribellato a Giuda, ma il suo orgoglio sarà "abbassato". A nulla varranno sforzi, sacrifici, preghiere

...

Da Moab scomparirà ogni "gloria" e quindi ogni segno di vita: gioia, feste, canti ....

Sarà invece innalzato un altro trono, quello di Davide: trono di misericordia e di fedeltà, trono di giustizia e diritto.

Allora il piccolo "resto" di Moab sarà salvato, ma soltanto se troverà rifugio "nella tenda di Davide".

## **Isaia 17**

Un'antica parola era stata detta contro il regno di Damasco e Samaria. Acaz non aveva creduto alla parola di Dio (7,4ss.).

L'oracolo di questo capitolo riprende la parola antica: Damasco sarà distrutta, come pure Samaria.

Ma non solo Damasco e Samaria sono chiamate alla conversione, è Gerusalemme stessa che deve convertirsi! E in definitiva ogni "uomo", cioè ogni "lettore" dell'oracolo!

"L'uomo si volgerà al suo Creatore, al Santo d'Israele ... e non guarderà più agli idoli".

Quanto è avvenuto nel passato, cioè la dimenticanza orgogliosa di Dio, non deve ripetersi al presente ("in quel giorno").

E allora ... "prima del mattino" il terrore non si sarà più, perché sarà tolto l'oppressore.

## **Isaia 18**

Giuda è stato tentato di fare alleanza non col suo Dio, ma con Etiopia/Egitto. In questo modo pensava di risolvere tutti i suoi problemi!

Ma dove pone, Giuda, le sue speranze? Su un popolo destinato alla distruzione!

Tutti gli abitanti del mondo (i pagani) e della terra (Giuda) udranno il suono del "corno": sarà l'annuncio che Dio regna "tranquillo dalla sua dimora (tempio)" e dispone tempi e momenti per la salvezza del mondo.

Il "popolo alto e abbronzato", cioè gli Etiopi/Egiziani accetteranno l'intervento di Dio, ascolteranno la sua voce e verranno a Gerusalemme (tempio) per trovare salvezza.

## **Isaia 19**

Caduta e salvezza dell'Egitto!

Il Signore "entra in Egitto". Cadono gli idoli; il cuore degli egiziani viene meno; verrà meno la sapienza; tutti saranno smarriti; scomparirà la vita ...

Ma "in quel giorno" tutto sarà trasformato. Proprio mentre cade, l'Egitto sorgerà nuovo perché riconoscerà il Signore e così sarà da lui salvato.

Non solo l'Egitto sarà salvato, ma anche il nemico secolare che è l'Assiria (Egitto e Assiria stanno ad indicare tutti i popoli). I popoli saranno uniti da una "strada" al cui centro starà Israele come "eredità" e

"benedizione". "Benedetto sia l'Egitto mio popolo, l'Assiria opera delle mie mani e Israele mia eredità".

La presenza di piccole comunità giudaiche in Egitto ha fatto sgorgare questo splendido canto di speranza!

## **Isaia 20**

Un gesto concreto diventa un monito, anzi un "presagio" per gli abitanti di Gerusalemme, tentati di trovare salvezza fuori dall'obbedienza alla parola di Dio, annunciata da Isaia.

Il profeta, per ordine del Signore, sta "spoglio e scalzo" in mezzo al popolo, per tre anni! Così capiterà all'Egitto che, nel momento della prova per Giuda, era stato visto come salvatore e liberatore da ogni male. Gerusalemme era concretamente tentata di "confidare" nell'Egitto, sperando salvezza da lui. Ma ora

l'Egitto è stato sconfitto!

Amara è la conclusione: "E ora, come ci salveremo?". Capià Gerusalemme che solo il Signore può salvare?

### **Isaia 21**

"E' caduta, è caduta Babilonia! Tutte le statue dei suoi dei sono a terra, in frantumi".

La caduta di Babilonia è la caduta dei suoi dei. Per contro, la vittoria di Giuda è la vittoria del suo Dio, il Dio unico.

Ma la liberazione non è ancora avvenuta. Si tratta di un annuncio: "Popolo mio, calpestato, trebbiato ... ciò che ho udito a voi ho annunziato".

Il popolo deve continuare a chiedere, domandare, sperare... come appare dalla parola carica di mistero: "Custode (Dio e il suo profeta) che nuove porta la notte?". Sarà ancora notte (esilio) o verrà il mattino (liberazione)? Sì (ecco la risposta): viene il mattino, anche se resta la notte! Bisogna dunque ritornare a chiedere e continuare ad attendere con speranza.

La stessa cosa vale per quanto è detto dell'Arabia (Kedar, tribù di razziatori). Ancora un anno! Occorre credere, fondandosi sul fatto che "il Signore, Dio d'Israele ha parlato".

La parola di Dio invita sempre alla fede e non al compiacimento per l'individuazione di successi mondani. Attenzione! Il commento quotidiano riprenderà giovedì 10 gennaio

### **Isaia 22**

C'è una città orgogliosa e gaudente (Gerusalemme). E' in festa perché crede di avere già vinto! Il nemico la circonda, ma essa si crede forte per la sua perizia militare e le sue sciagurate alleanze.

Non è questa la strada per vincere. Il profeta lo vede bene, lo denuncia e ... "piange", mentre il popolo "gode".

E' a Dio che bisogna ritornare, se si vuole uscire vittoriosi dalla situazione. Poiché è lui che ha fatto tutto questo (disastro!). E cosa vuole il Signore? Vuole la conversione a lui (pianto e lamento). Diversamente si va diritti alla morte!

Lo stesso orgoglio viene biasimato nella persona del "primo ministro", che subirà un'improvvisa "caduta".

Al suo posto, il Signore metterà il "suo servo". Questi avrà in mano "la chiave della casa di Davide": sarà padre il popolo di Giuda.

Ma se nei suoi discendenti non ci sarà fedeltà, tutto cadrà. Infatti il Signore chiede la fedeltà ad ogni persona. Non ci si può attaccare ipocritamente alla fedeltà dei padri. Così facendo, "in quel giorno" verrà la rovina.

### **Isaia 23**

Le "navi di Tarsis" rappresentano la potenza del commercio e quindi degli affari facili: un mondo grande e variegato che punta tutto su se stesso, sulle proprie capacità; e che mira al successo ad ogni costo.

Dio, da che parte sta? Per questo mondo la domanda non si pone!

E però una tale potenza, proprio perché nasce dall'orgoglio, è in sé fragile. E Dio lo mostra attraverso gli alterni insuccessi (70 anni!) che inevitabilmente sono collegati agli affari, luogo di "prostituzione".

"In quel giorno" ci sarà un cambiamento, dice il profeta. I futuri successi andranno a vantaggio, non della potenza stessa, ma di "coloro che abitano davanti al Signore, sicché possano mangiare in abbondanza e vestire splendidamente". E' l'annuncio di una vita intesa come servizio e comunione!

### **Isaia 24**

"Il Signore regna sul monte Sion e in Gerusalemme". Se regna il Signore non possono più regnare altri; vale a dire gli orgogliosi e gli empi che lo hanno rifiutato.

Nella realtà, l'empietà e l'orgoglio hanno preso dimora nel "centro della terra" (Gerusalemme) e nel mondo (isole del mare). Per questo Dio interviene. E allora "rovinerà la terra, barcollerà la terra, crollerà la terra!". Il motivo? "Peserà su tutta la terra la sua iniquità".

C'è una via d'uscita? Accogliere "il regno di Dio sul monte Sion e in Gerusalemme".

E quando Dio regnerà? Questo si realizzerà con la venuta del Cristo, e in particolare con la sua morte "sul monte Sion e in Gerusalemme".

### **Isaia 25**

Il Signore ha realizzato il suo "consiglio/progetto" e l'uomo gli eleva un canto di lode. Cosa è successo?

La "città forte" è stata ridotta a miseria, e ora "teme" il Signore; mentre i poveri hanno trovato sostegno nel Signore.

Ma non sarà più una vittoria dell'uno contro l'altro, piuttosto un banchetto di festa (di alleanza) "per tutti i popoli" sul monte che il Signore ha scelto, cioè Gerusalemme, cioè (oggi) la Chiesa.

Il "nemico vinto" non sarà un qualsiasi avversario, ma la morte! Vale a dire, quella situazione di presunzione/orgoglio che genera lontananza da Dio.

Si dirà: "Ecco il nostro Dio. E' lui che ci ha salvati! Ralleghiamoci ed esultiamo per la sua salvezza".

### **Isaia 26,1-19**

"In quel giorno" Dio (lui stesso!) edifica una città forte, e in questa città fa entrare un popolo che si affida a lui: è un "popolo giusto", vale a dire un popolo che cammina nell'obbedienza ai "giudizi" di Dio, alle sue parole.

Non è questo il cammino dell'empio: egli continua ostinatamente a "fare il male distorcendo il bene".

Il popolo giusto invece "vede" la salvezza, anche se ancora non la possiede pienamente. Infatti è nella tribolazione! Ma la comprende come correzione di Dio.

In passato ha cercato di "partorire" la salvezza da se stesso: "era soltanto vento". Ora attende di partorire ... da Dio, e non da se stesso! Così nascerà un popolo per l'intervento "guaritore" di Dio.

"Sì, Signore, noi speriamo in te".

### **Isaia 26,20-27,5**

Il Signore annuncia la sua "visita", cioè il giudizio sugli abitanti della terra.

"In quel giorno" verranno a galla tutte le colpe degli uomini e ognuno se ne dovrà assumere la responsabilità (è questo il senso dell'espressione "la terra non coprirà più i suoi cadaveri").

Giuda però non deve temere, perché è la vigna del Signore: da lui custodita giorno e notte, ogni istante!

A due condizioni Giuda potrà sfuggire alla "ira di Dio". Se non si contaminerà con gli empi ("entra nelle tue stanze, chiudi la porta dietro di te"), e se si affiderà alla forza del Signore facendo al pace con lui.

E' il tema dell'alleanza, custodita nell'obbedienza e nell'accettazione della "correzione" del Signore.

### **Isaia 27,6-13**

Nei giorni futuri (noi pensiamo ai giorni inaugurati da Cristo) Giacobbe (noi pensiamo alla comunità dei credenti in Cristo) sarà come una vigna che porta frutto: il mondo intero sarà riempito della grazia che proviene dalla sua obbedienza a Dio.

Certo, c'è stato un tempo di disobbedienza, e il Signore ha "corretto" Giacobbe con l'esperienza dell'esilio: là è stato espulso il suo peccato.

Ma ora ritornerà! Non certo per le sua capacità o virtù, ma per un nuovo atto d'amore del Signore che raccoglie gli Israeliti "uno ad uno", come farebbe un agricoltore che raccoglie le spighe di grano.

"Suonerà il corno grande" e i dispersi verranno sul monte Sion, in Gerusalemme.

### **Isaia 27,6-13**

La parola del Signore è contro l'orgoglio che si fa "corona", cioè contro l'orgoglio che si fa "vanto e guida" del vivere quotidiano. La "corona" (in questo caso l'orgoglio di Samaria) verrà calpestata, "ingoiata" come un fico primaticcio! La vera "corona" invece deve essere il Signore.

Purtroppo i sacerdoti e i profeti di Samaria sono come degli ubriachi. Non accettano di essere educati da Dio tramite le parole del profeta che essi, come "ubriachi", dileggiano. Non si reputano dei bambini che debbono ancora imparare "la filastrocca del catechismo". E così, malauguratamente, la parola di Dio diventa per loro una banale "filastrocca": non essendo presa sul serio, non li salverà dalla sventura. Infatti, cadranno all'indietro, saranno presi e fatti prigionieri.

### **Isaia 28,14-29**

La parola del Signore è rivolta ai "signori di questo popolo", a quanti governano in Samaria.

Hanno sbagliato tutto! Pur di restare al potere e farla "da signori" vendono l'anima al diavolo. Infatti si sono alleati con la morte! Hanno accettato cioè di governare il popolo in modo contrario alla volontà di Dio.

Andrà tutto male!

La morte li inghiottirà. Dio interverrà e compirà un'opera "straniera", vale a dire che li umilierà attraverso "stranieri".

Al riguardo, ha preso un "consiglio/decisione: ha scelto un uomo (pietra) attorno al quale farà nascere una nuova costruzione. Chi crederà in lui, non vacillerà. La pietra/Messia agirà con diritto e giustizia ("buon governo"). [Noi cristiani vediamo in queste parole l'annuncio di Gesù (1 Pt 2,4ss)]

L'ammonimento finale ai capi è: "Cessate di agire con arroganza".

### **Is 29,1-14**

Ariel è la città di Gerusalemme. Sarà abbattuta! "Da terra e dalla polvere salirà la sua voce" e il Signore all'improvviso interverrà. Per un attimo i nemici pensavano di inghiottire la città, ma tutto svanirà come un sogno!

Gerusalemme è chiamata a "stupirsi" di questo, cioè ad accogliere la parola di Dio che salva. Ma non sarà così. Le sue guide sono incapaci di "leggere il libro di Dio, vale a dire i suoi disegni.

La triste conclusione è che il popolo si sta allontanando dal Signore e il suo rapporto con lui diventa pura esteriorità.

In questo modo Gerusalemme non onora il Signore. Si lega infatti alle proprie abitudini ("comandamenti di uomini") e non alle parole di Dio. A Dio bisogna ritornare davvero (col cuore) e non formalmente (con le parole).

### **Isaia 29,15-24**

Sono messi male ("guai") coloro che non vivono secondo il progetto di Dio, ma portano avanti i loro piani con orgoglio; che dicono: Dio, se c'è, non si fa vedere e sentire!

E, invece, Dio si farà vedere e sentire!

Infatti "i sordi udranno le parole di un libro (ascolteranno la parola di Dio); "i ciechi vedranno" (accetteranno l'opera del Signore). In una parola, "i poveri si rallegreranno nel Signore" e ci sarà salvezza. Non regnerà più la violenza, la menzogna, l'ingiustizia. Il "lavoro della mani del Signore" sarà finalmente riconosciuto.

L'effetto? La "santificazione del mio Nome", cioè il riconoscimento che Dio è all'opera e che l'uomo gli apparterrà (santificazione) nella via dell'obbedienza.

I cristiani intendono la stessa cosa quando dicono: "Padre nostro ... sia santificato il tuo Nome".

### **Isaia 30,1-18**

Povero Israele! Poveri coloro che fanno progetti che non vengono dal Signore, cioè dalla sua parola! Il progetto di Giuda è di trovare salvezza nell'alleanza con l'Egitto. Ma cos'è l'Egitto? E' un popolo che "non giova a nulla". Il suo aiuto è "vanità/nulla".

Scrivi questo, dice il Signore: "Giuda è un popolo che non vuole ascoltare la legge del Signore". Toglie infatti la parola ai profeti veri, perché non vuole vivere "alla presenza di Dio"; preferendo sentirsi dire cose piacevoli e aggrapparsi a illusioni.

Cosa fare? Come dovrebbe camminare Giuda? "Tornare al Signore": questa è la sua salvezza!

"Abbandonarsi fiducioso a lui": questa è la sua forza!

Ma le cose non vanno così. E allora, il Signore ... aspetta per fare grazia al suo popolo!

### **Isaia 30,19-33**

Il Dio giusto manifesta la sua giustizia nel fare misericordia. Ma non è ancora giunto questo tempo. Il Signore deve "aspettare per fare grazia".

Infatti ci sarà il tempo del "pane di afflizione" e della "acqua di tribolazione": tempo, cioè, di esilio.

Ma risuona chiara la profezia del ritorno: "I tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: questa è la strada, percorretela".

Non si tratta di una strada segnata su un terreno, quanto di una strada segnata nel cuore. Vale a dire che il popolo si rinoverà e cacerà lontano dalla sua vita tutti gli idoli.

Questa è la "cura" del Signore, questa è la "guarigione" da lui donata.

### **Isaia 31**

Poveretti, infelici ("guai") coloro che "non guardano al Santo d'Israele e non cercano il Signore"; mentre cercano aiuto e protezione dall'Egitto o, comunque, da una potenza che non è il Signore.

La potenza di questo mondo (l'Egiziano) "è un uomo e non un dio"; la sua forza (i suoi cavalli) "è carne": non vale niente e non resiste.

Invece il Signore combatterà per Gerusalemme: la risparmierà, come risparmiò il popolo schiavo in Egitto. Essa sarà veramente liberata.

Che fare, allora? La risposta è sempre quella: "Convertitevi, ritornate, o Israeliti, a colui al quale vi siete profondamente ribellati".

### **Isaia 32**

La trasformazione del popolo, vale a dire la sua salvezza, è narrata come "governo del diritto". Il diritto è, per così dire, "la carta costituzionale" data da Dio al suo popolo.

I re e i principi si atterranno ad essa. Il popolo "vedrà e ascolterà"; i cuori degli sconsiderati saranno cambiati; la lingue dei balbuzienti parlerà spedita. Lo stolto non sarà più chiamato "nobile" e l'imbroglione "principe". Le "donne" si batteranno il petto e non avranno più una vita vana e spensierata.

Tutto questo sarà opera di uno "Spirito dall'alto". La giustizia che si instaurerà produrrà pace e sicurezza.

Isaia ha voluto narrare in profezia la vita nuova nello Spirito: la vita della chiesa!

### **Isaia 33,1-16**

C'è una parola di "giudizio" sulle potenze di questo mondo, potenze che hanno successo ("devastatore che non sei devastato!"); e c'è una preghiera/salmo per il protrarsi di una situazione che mette a dura prova il credente. Il tiranno (potenza di questo mondo) infatti ha violato ogni alleanza e i messaggeri di pace ritornano a mani vuote. La terra (Israele) è in lutto.

Ma ora (adesso?) mi alzerò, dice il Signore. Opererò un “giudizio” che creerà terrore per i peccatori/empi, ma purificazione per chi crede in me. Il “fuoco divorante” (Dio) purificherà il popolo e gli darà di “abitare in alto”, cioè di non dover più temere, perché vive come piace al Signore, nella giustizia e nell’amore ai piccoli.

### **Isaia 33,17-24**

Finalmente Gerusalemme “vedrà” il suo re, il Signore!

Non più in Egitto, non più in Mesopotamia (terre feconde di acque e potenti quanto a forza militare), ma “Là”, cioè in Gerusalemme (cfr Ez 48,35) si sperimenterà di essere amati/governati dal Signore.

Cosa è successo? Non più altri, ma è il Signore che governa. Non più altri, ma è il Signore che dà i comandi.

In una parola, “è lui il nostro re”!

Gli effetti? Nessuno degli abitanti di Gerusalemme dirà: “Io sono malato”. Perché questo? Perché il Signore ha “portato via” il peccato del popolo.

Gerusalemme dunque è la città perdonata. E’ soltanto nel perdono del Signore che essa si può contemplare come “dimora tranquilla e tenda inamovibile”.

In se stessa è fragile, appunto come lo è una tenda; ma allo stesso tempo è inamovibile, perché l’amore del Signore ha “portato via” il suo peccato.

Non è forse questo che farà l’Agnello di Dio, Gesù, che “porta via il peccato del mondo”? (Gv 2,29)

### **Isaia 34**

C’è un richiamo a tutti: Israele e popoli.

Edom, tradizionale “nemico” di Israele, nella sua caduta diviene il simbolo della grande operazione (“vendetta”) di Dio a favore del suo popolo. Edom è “sterminato” e non sarà più!

La dettagliata, poetica, compiaciuta descrizione dello “stermino” (herem) non deve indurre il popolo del Signore (e noi oggi!) a “fare così”, cioè a sterminare gli altri! Il testo vuole insegnare che “il nemico”, anche se fa paura, anche se continua a fare del male, in realtà è ormai un “nulla” (come Edom). E quindi non può fare veramente male al popolo che si affida al Signore.

E’ vero che la storia mondana, in apparenza, non dà ragione a Dio, ma per il credente ci sono i “segni” o le “ragioni” per vedere che Dio è all’opera. Il segno grande è la venuta di Gesù, particolarmente la sua morte per tutti!

### **Isaia 35**

La “Visione di Isaia” si conclude con l’annuncio del ritorno di Giuda al Signore, o meglio, del “ritorno” del Signore a Giuda!

E’ scritto: “Viene la vendetta di Dio: egli viene e vi salva”. Comprendiamo finalmente che la “vendetta di Dio” consiste nella nostra salvezza!

Per questo il profeta può continuare: “Siate forti, non temete!”. Come dire: “Dio è con voi, viene ... per il vostro bene”.

“Là” dove il Signore “viene” e si fa presente, tutto è trasformato. Perciò, “là”(Gerusalemme) ci sarà una “strada” (condotta di vita). Sarà una “strada di santità”. Cioè, si vivrà una vita “santa”, donata tutta al Signore che è Santo. Vita di gioia irrefrenabile!